

Sport

la lettera di oggi

D Il signor Mourinho ha voluto mettere le mani avanti in vista del ritorno a Manchester chiedendo un arbitro capace di proteggere la squadra in trasferta. Ma crede proprio che in Europa sia come in Italia?
Lettera firmata

R Le dichiarazioni polemiche di Mourinho sull'arbitraggio di Medina Cantalejo sono arrivate anche sul tavolo dell'Uefa. Ma è altrettanto vero che il tecnico è stato scagionato per «tattica sbagliata». E se lo dicono loro...
ELP

MILAN 2 - WERDER BREMA 2



MILAN	2
WERDER BREMA	2

Marcatori: 26' pt Pirlo (rig.), 32' pt Pato, 23' st e 33' st Pizarro.

Milan: Dida, Zambrotta, Senderos, Maldini, Favalli (32' st Jankulovski), Beckham, Pirlo, Ambrosini, Seedorf (9' st Flamini), Pato, Inzaghi (17' st Shevchenko). All. Ancelotti.

Werder Brema: Vander, Fritz, Mertesacker, Naldo, Pasanen (22' st Boenisch), Tziolis, Frings, Ozil (46' st D.Jensen), Diego, Almeida (16' st Rosenberg), Pizarro. All. Schaaf.

Arbitro: Eriksson.
Ammoniti: Fritz, Ozil, Pirlo, Rosenberg, Senderos.
Spettatori e incasso: 23.280 per un incasso di 618.413 euro.

LE SFIDE DI IERI

Cska Mosca-Aston Villa 2-0, Amburgo-Nec Nijmegen 1-0, Twente-Marsiglia 6-7 ai rig., Wolfsburg-Paris Saint Germain 1-3, Galatasaray-Bordeaux 4-3, Manchester City-Fc Copenhagen 2-1, Standard Liegi-Braga 1-1, Stoccarda-Zenit San Pietroburgo 1-2, Saint Etienne-Olympiacos 2-1, Deportivo La Coruna-Aalborg 1-3, Tottenham-Shakhtar Donetsk 1-1, Valencia-Dinamo Kiev 2-2.

Le pagelle

MILAN

DIDA 5,5
Al 37' Almeyda incorna da un paio di metri ma lui c'è. Utilizzato con il contagocce da Ancelotti, si fa trovare pronto, ma poi pasticcia su Pizarro.

ZAMBROTTA 6
La condizione migliora partita dopo partita: due recuperi difensivi da applausi e il voto non può che lievitare. L'unico a tenere in piedi la difesa in ogni occasione

SENDERS 6,5
Un suo contrasto con Diego rimbomba fino al secondo anello. Poi lascia intravedere qualcosa di buono e un paio di amnesie. Quando dopo un spalla a spalla con Pizarro crolla a terra, trema tutto lo stadio.

MALDINI 4
L'errore su Pizarro è un peccato capitale.

FAVALLI 5
Primo tempo rintanato nella metà campo rossonera. Quando prova a partire sulla fascia i suoi compagni lo servono poco e male. Si dimentica Pizarro nel gol che riapre la partita. (dal 32' st Jankulovski sv)

BECKHAM 5,5
Tocca pochi palloni, ma compie l'oscuro lavoro di gregario con tanto sacrificio. Poche volte fuori posizione, rincorre gli avversari anche ben oltre la propria zona di competenza. Ma in novanta minuti dal suo piede destro non parte nemmeno un cross. Dalla sua punizione scaturisce il rigore che porta in vantaggio il Milan.

PIRLO 5,5
Il rigore è una delle cose migliori della gara. A Diego non sembra vero di trovare così tanto spazio da quelle parti: il brasiliano ringrazia e sfodera una partita strepitosa.

AMBROSINI 6
Non sempre ha la meglio su Tziolis.

SEEDORF 6
Al terzo pallone che tocca, lo stadio si scalda e accenna qualche fischio. Lui capisce che non è sera e cerca di giocare in maniera più semplice. A volte ci riesce, a volte no, ma alla fine la curva lo applaude. (dal 9' st Flamini 6)

PATO 7
Vander sta ancora cercando di capire da che parte è passata la saetta che al 33' si infila sotto l'incrocio dei pali. Quando mette nel mirino Fritz sembra che giochi alla lepre contro la tartaruga. Cerca anche il gol da metà campo: se gli veniva, crollava San Siro.

INZAGHI 5
In tutto il primo tempo tocca sì e no una manciata di palloni. Non è il tipo di partita che esalta le due doti e lui ne soffre oltre maniera. (dal 16' st Shevchenko 4. Non azzecca un pallone)

ALL: ANCELOTTI 5
Sbaglia a lasciare il Milan senza un punto di riferimento a tre quarti.

WERDER BREMA

Vander 6, Fritz 5, Mertesacker 5,5, Naldo 6, Pasanen 5 (22' st Boenisch sv), Tziolis 7, Frings 6,6, Ozil 7, Diego 7, Almeida 5 (16' st Rosenberg sv), Pizarro 8. All. Schaaf 6,5
Arbitro: Eriksson 6.

a cura di **Andrea Bianchini**

Milan, l'ultimo harakiri in coppa Uefa

Si fa rimontare dal Werder ed è fuori

I tedeschi, sotto 2-0 nel primo tempo, pareggiano con la doppietta di Pizarro

La squadra di Ancelotti non tiene alla distanza. Il tecnico sempre più a rischio

Franco Ordine

Milano È tutto vero anche se incredibile. Incredibile che il Milan, davanti di due gol all'intervallo, si lasci rimontare dal Werder che non è una panzer division dal punto di vista calcistico. È tutto giusto, diciamo forte e chiaro, perché i meriti del Werder Brema non si esauriscono certo con i due colpi di testa di Pizarro ma arrivano fino a segnalare la vivacità di Diego (se è questo, prendetelo subito in Italia) oltre che il talento di Ozil. Il Werder domina da cima a fondo la sfida, subisce un castigo immeritato, diciamo 2 incidenti di percorso, eppure non se ne cura, si rimette a giocare con una grande sicurezza nei suoi mezzi e nelle sue qualità. A furia di imbottigliare il Milan, lo sfinisce con un paio di palloni alti, specialità della casa. Forse è il caso di prendere atto dei limiti complessivi del reparto difensivo rossonero e anche del suo stimatissimo capitano Paolo Maldini. Senza neanche l'Uefa la stagione del Milan, l'ultima di Carlo Ancelotti, comincia a diventare falli-

mentare. Non resta che il 2° e 3° posto in campionato da conservare per il minimo obiettivo stagionale, parole di Adriano Galliani. I fischi arrivati ieri sera, questa volta, hanno una spiegazione razionale e non si possono discutere. Forse è la fine di un ciclo. L'Uefa non fa per questo Milan. Forse questo Milan non fa più per il suo futuro.

Nemmeno un ispirato autore di "Scherzi a parte" riuscirebbe ad allestire un numero così feroce. All'intervallo, quelli del Werder hanno due gol sulla schiena e negli occhi la consapevolezza d'aver comandato la sfida. Senza cedimenti, solo con una discutibile mira dei suoi avanti. Solo un capriccio del destino può spiegare infatti la piega presa dal risultato nella prima frazione che segnala il maggior talento dei tedeschi. Con Diego in grande spolvero, comandano il gioco, con Ozil (rintuzzato da Zambrotta) sfiorano il vantaggio meritato a quel punto, mentre il Milan sembra in balia dei rivali, sfilacciato tra i reparti, con qualche brillante chiusura di Senderos e Dida che si raccomanda al

suo santo protettore per resistere alla capocciata di Almeida. In sette minuti, nel cuore del primo tempo, il Milan capovolge tutto: partita, qualificazione e risultato grazie a quel fenomeno della natura e della tecnica che si chiama Pato. Averlo e non averlo fa la differenza che passa tra il giorno e la notte: al primo scatto, col turbo innescato, lo stendono e dalla punizio-

CICLO FINITO Quella di ieri è stata la resa definitiva di una squadra e del suo allenatore. Non basta un grande Pato

ne di Beckham prende origine il rigore (braccio di Frings in barriera) che Pirlo realizza con scrupolo balistico; al secondo scatto, propiziato da Maldini, il giovan brasiliano esplose una saetta dal limite dell'area che folgora il portiere Vander.

Appena finiscono gli scherzi e il Werder si rimette ai remi nella ripresa, il Milan va incontro ai difetti di sempre e a un fina-

le col cuore in gola. Merito o responsabilità a seconda dei punti di vista del solito golletto su palla inattiva subito a metà frazione: questa volta è Favalli, di testa, a perdere il duello con Pizarro. Che non smette certo di seminare il panico dalle parti di San Siro, appena c'è un'altra palla alta su cui segnalare l'insufficienza di Maldini nel gioco aereo. Il suo colpo di testa, senza opposizione, è un beffardo pallonetto che «uccella» Dida. Rimonta eseguita, e del tutto meritata per il magnifico Werder. Nessuno può prendersela con i cambi di Ancelotti: arrivano puntuali e sono tutti sensati. Fuori Seedorf (per acciaccio), Inzaghi (spremuta) e Favalli (idem come prima), dentro Flamini, Shevchenko e Jankulovski ma non aggiungono granché alle mollezze di una squadra che è con le gomme sgonfie. Per sostenere l'impossibile assalto finale, Pirlo passa tre-quartista ma è tardi per imprimere un colpo di coda alla qualificazione. Sheva è un fantasma e tutta la squadra accusa un vistoso calo fisico che lascia sgomenti.

ANCELOTTI DÀ LA COLPA AGLI INFORTUNI

«Non mi sento in discussione»

«La stagione? Con Kakà, Gattuso e Nesta sarebbe stata diversa»

Andrea Bianchini

Milano «Il Werder Brema ha giocato meglio ed è giusto che siano passati loro». Carlo Ancelotti sfodera una sintesi estrema per commentare il fallimento nell'unica competizione in cui il Milan aveva ancora qualcosa da dire. Staccato di 11 punti dall'Inter e fuori dall'Europa, ora resta solamente la rincorsa a un posto Champions. Esercizio che dopo la batosta europea diventa ancor più difficile: il rischio è quello di perdere ogni stimolo e di fallire anche quest'ultimo obiettivo. Ancelotti lo sa bene e cerca subito di correre ai ripari: «Abbiamo un terzo posto in campionato da migliorare - spiega cercando una via d'uscir-

ta dal momento più basso della stagione - non è necessario tirare le fila della stagione in questo momento. Prima bisogna ritrovare la calma giusta per risolvere i problemi evidenziati questa sera e cercare di centrare l'ultimo traguardo che ci resta. A partire da domenica, contro la Sampdoria». Un match che rischia di diventare ancor più difficile per questo Milan in crisi e falciato dagli infortuni: Seedorf e Ambrosini, usciti malconci, rischiano di non farcela. Sono proprio gli infortuni a raffica, il motivo di questo Milan zoppicante. Ancelotti ne è sicuro: «Con Gattuso, Nesta e Kakà sarebbe stata una stagione diversa».

Poi il tecnico si addentra nei

dettagli della sconfitta, rende l'onore delle armi al Werder e spiega: «Loro hanno sei saltatori più alti di noi e sapevamo che su questo terreno avremmo sofferto. Quello che non mi aspettavo è che avremmo sofferto anche sul piano del gioco. Il Milan deve avere il pieno controllo della partita altrimenti fatica: non ci siamo riusciti perché loro sono stati semplicemente più bravi di noi». L'ultima domanda è ovviamente sul suo futuro: «Ho parlato con Galliani e abbiamo valutato i motivi dell'eliminazione, ma non mi sento in discussione - si schermisce il tecnico - anche se è giusto e normale che in questi casi l'allenatore sia il maggior responsabile».

PER I FRIULANI VITTORIA IN RIMONTA

Beffa viola, all'Italia resta solo l'Udinese

Fiorentina, Gilardino non basta: sfumano anche i supplementari. Samp ko in Ucraina

UDINESE	2
LECH POZNAN	1

Marcatori: 12' pt Rengifo, 12' st Pepe, 46' st Di Natale.

Udinese: Belardi 5,5, Zapata 6, Coda 6, Domizzi 6, Pasquale 5,5 (32' st Lukovic sv), Inler 6, D'Agostino 5, Asamoah 7, Pepe 6 (18' st Isla 6,5), Quagliarella 5,5 (1' st Floro Flores 6), Di Natale 6,5. All. Marino 6.

Lech Poznan: Turina 5,5, Wojtkowiak 5,5 (38' st Kikut sv), Bosacki 6, Arboleada 5,5, Djurdjevic 6, Bandrowski 6, Murawski 6, Injac 6 (26' st Wilk sv), Lewandowski 5,5, Sillic 5,5, Rengifo 6. All. Smuda 6.

Arbitro: Blom (Ola) 5,5.
Ammoniti: Belardi.
Spettatori: 13.000 circa.

AJAX	1
FIorentina	1

Marcatori: 16' st Gilardino, 43' st Leonardo

Ajax: Vermeer 7, Van der Wiel 6,5, Oleguer 5,5, Vertonghen 6, Vermaelen 5, Gabri 5,5 (33' st Anita sv), Sulejmani 6 (47' st Alderweireld sv), Lindgren 6 (25' st Leonardo 7), Enoch 5,5, Emanuelson 6, Suarez 7, All. Van Basten 6.

Fiorentina: Frey 7, Zauri 6 (44' st Jovetic sv), Gamberini 6,5, Kroldrup 6, Pasqual 5,5, Donadel 6,5 (27' st Almiron 5), Felipe Melo 7, Montolivo 6, Semioli 7 (23' st Jorgensen 5), Gilardino 7, Mutu 7. All. Prandelli 6,5.

Arbitro: Johannesson (Sve) 6,5.
Ammoniti: Enoch, Donadel, Lindgren, Mutu, Zauri.
Spettatori: 43.000.

METALIST	2
SAMPDORIA	0

Marcatori: 30' pt Valyaev, 41' pt Jajà.

Metalist: Goryainov 5,5, Maidana 6,5, Obradovic 6,5, Rykun 6,5, Gancarczyk 6, Edmar 6, Rykun 6,5 (13' st Devic 6), Sliusar 6, Valyaev 6,5, Olinyk 6 (41' st Berezovchuk sv), Jajà 6,5 (34' st Bordin sv), All. Markevich 7.

Sampdoria: Mirante 5, Campagnaro 5,5, Gastaldello 5, Da Costa 5, Stankevicius 5,5 (19' st Pieri 5), Padalino 5,5 (37' st Mustacchio sv), Sammarco 5 (19' st Franceschini 5), Dessena 5,5, Ziegler 5, Marilungo 6, Bellucci 5. All. Mazzarri 5.

Arbitro: Kircher (Ger) 6,5.
Ammoniti: Sammarco.
Spettatori: 12.000 circa.

Nella Caporetto delle squadre italiane, si salva solo l'Udinese. La squadra di Marino dopo 12 minuti viene gelata dal gol del peruviano del Lech Rengifo, ma poi ribalta il risultato nella ripresa con Pepe (12') e Di Natale, in gol nel recupero. I friulani negli ottavi incontreranno lo Zenit San Pietroburgo (prima sfida in casa) già avversari della Juve nei gironi di Champions. Quanto alla Fiorentina, gioca meglio il ritorno dell'andata, passa in vantaggio con Gilardino al 16' della ripresa, annullando così lo 0-1 dell'andata, ma viene poi beffata nel finale dal brasiliano dell'Ajax Leonardo. La Sampdoria, già battuta dal Metalist all'andata, perde anche in Ucraina: decisivi i gol nel primo tempo di Valyaev al 30' e Jajà al 41'.